

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

13 Pratile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

*Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt ?*

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

*Necessità d' organizzare immediatamente
l' istruzion pubblica nel Italia libera, e
d' innovare del tutto il sistema morale e scien-
tifico delle scuole finora usitato.*

Articolo I.

Italiano, destati? se dormi un' ora di più perdi tutto; e onore, gloria, libertà, proprietà, sicurezza, e vita. Se tu non t' alzi vigoroso ad ammazzar del tutto i tiranni, nulla hai tu fatto per la tua libertà; anzi ti sarà tolto quanto hai finor guadagnato, e ti sarà tolto anche il poco che avevi, mentre eri fra le catene. Il tiranno, o sia il vero nemico degli uomini, bisogna accarezzarlo, o starci lontano fino che non si è sicuri di togli affatto la vita; ma s' ei vacilla, s' egli sia in agonia si corra e finisca affatto d' ucciderlo. I tiranni d' alcune porzioni d' Europa sono oramai semivivi: liberiamoci dunque affatto da loro. Non si resti, o italiani, a mezza strada. Voi sapete che bisogna essere interi in ogni cosa che s' intrapren-

da. Le vie di mezzo son mortali sempre a chi eseguisce, specialmente in fatti di rivoluzione. Si debbe riprendere colui che è violento a guastare; non quello che lo è per racconciare; così parla il gran Macchiavelli. Scuotiti dunque, o Italiano Popolo, che ne è ben l' ora.

*. omai convien che tu ti spoltre
Che senz' oprare, e riposando in piuma
In fama non si vien, nè sotto coltre.*

Ma però non bisogna vincere, e distruggere i tiranni solamente ora; bisogna operare e edificare delle cose in modo, che mai più né debbano comparire sulla terra, almeno in Europa, se si può, o in Italia nostra. E che bisogna fare perciò? Preparate i figli presenti con un' educazione repubblicana, in modo che quando dormono e vegliano, abbiano sempre in mano il pugnale dei Bruti per ammazzare il tiranno sopra vegnente. Senza educazione democratica, non vi sarà mai Repubblica vera, né cittadini nel senso preciso della parola. Gli uomini d' adesso, cioè quei d' oltre 30 anni non possono diventar più

democratici, se non lo erano innanzi per principj adottati, o per temperamento. L'abitudine e l'interesse di alcuni a servir i tiranni, le false idee della politica e della religione bevute dalla massa del Popolo per educazione, fan sì, che oltra quell'età non possino gli uomini d'ora diventar più Repubblicani. Bisogna dunque confidare ne' ragazzetti di 10 anni, e in quelli che verranno per avere una Repubblica vera, e una vera massa di cittadini in cui risuscitano le virtù di Sparta e di Roma. Organizzate dunque o legislatori Italiani, o municipj, o autorità costituite, organizzate una educazione universale, ma pulitela da tutte le antiche regole, da tutte le vecchie idee di morale falsa e d'erronea politica, nè vi sgomentate il sostituire vere idee alle bugiarde, nuovi nomi in luogo di quelli che abitano l'uomo a pregiudizj, nè v'intimidisca di sostituire un nuovo catechismo di morale al vecchio Teocratico, giacchè è meglio esiliare del tutto della lingua nostra e dell'Europa le voci e le frasi che ricordano le menzogne e la tirannia, di quello che servirsi delle antiche servili maniere. I Francesi che hanno guardato in grande il piano della rivoluzione, non si sono arrestati a decapitar solo il tiranno; ma hanno tolto di vita, per così dire, tutte le parole, che potevano rammentarlo e ricondurre a poco a poco gli uomini alla tirannia. Così riformando essi il calendario, hanno consacrato i mesi e i giorni alle verità naturali, gli hanno indicati con metodo più facile e popolare, e andando meglio di noi dietro all'anno solare, principiandolo da un Equinozio, hanno mostrato d'aver più senno dei teologi cristiani, quali nominando i giorni coi termini del gentilesimo, come il *Lunedì* dedicato alla luna, il *Martedì* a marte, il *Mercoldi* e *Giovedì* a ercole e giove, con gli altri a venere e saturno; vi hanno poi congiunto con molta improprietà la venerazione d'un Santo benemerito del sistema loro teocratico. Chi vuol fare una cosa, torno a dire, bisogna che la faccia intera: altrimenti la libertà per cui stiamo lavorando sarà di quel genere di cui è la luce so-

lare riflessa dalla luna, cioè languida, fredda, e di poca vita. Oh felici francesi se aveste anche fatto il di più che resta per erigere vera Repubblica! Io non loderò mai abbastanza l'innovazione del vostro calendario. Niuna operazione è stata così filosofica e politica quanto questa. Molte altre ne avete fatte di grandi; ma la suddetta mentre ravvicina più gli uomini alla natura del vero, fa obliare ad essi tutti que' nomi che la superstizione e gli Apostoli de' Papi avevano con tanto mirabil sistema consacrati.

So che si fece in Francia la mozione d'abolire l'errore grammaticale del pronome *Voi*, alla seconda *Persona* senza frutto. E perchè non si è colà decretato questa verità utile alla lingua, ed utile al consolidamento della libertà politica? Perchè non si fa ora tra noi? E non sapete, o cittadini italiani, che le parole sono i segni delle nostre idee, che dalla natura di queste dipende la qualità del nostro operare, e che la forma e natura d'una lingua annunzia se una nazione sia libera o schiava? Se voi analizzate l'organizzazione della lingua Italiana, e i dialetti di questa voi direte certamente, che i Popoli di sì belle contrade hanno gemuto finora nella schiavitù. In niuna lingua d'Europa son forse tanti adiettivi, accrescitivi, e illustrativi quanti ne sono nell'italiana. Se voi osservate tutti gli Scrittori, specialmente Toscani, dopo l'epoca della Repubblica Fiorentina sotto la signoria de' Medici, gli troverete tutti più o meno schiavi nello stile, come nelle persone; e convien ripetere anche una volta, che la servitù in Italia principiò come dice Dante:

Dal Voi che prima Roma Soffrerie

Noi italiani siamo tanto modificati ad agire da 18 secoli nelle parole nostre, nei nostri pensieri e nelle opere, che ci sembra ridicola ogni cosa nuova, la quale ci rimeni alla libertà. I birbanti tiranni nostri, siano quelli collo scettro, o colla tiara ci avevano abituato a ridere e guardare come follie le virtù di Sparta, e quelle di Catone e dell'ultimo Bruto. Una

gran parte di noi ne ride ancora; e per questo ho detto, che i veri repubblicani d' Italia gli avremo fra 20 anni, e nei giovani, e figli che or verranno. Però, Autorità Costituite, Legislatori d' Italia organizzate la istruzione pubblica, ma ordinatela subito. E' meno inale che togliate qualche ora alle finanze, ed agli altri politici oggetti, di quello che mancare a questo primario e grandissimo. Quando voi averete ordinato un disegno di educazione democratica per tutti, senza che ve ne accorgiate, voi vi troverete cinti da una muraglia di cittadini; ma non gli averete mai senza il primo latte dell'istruzione.

sarà continuato

C L I M A.

Hume, uno dei più profondi ragionatori di quell' Isola, che quanto ha contribuito negli scorsi tempi all' aumento dei lumi politici e filosofici in tutta l' Europa, altrettanto e forse più, ne sostiene ora e promuove l' accecamento, la distruzione. Hume potè disingannare il Pubblico da alcuni paradossi, ai quali l' eloquenza, e le grazie epigrammatiche del celebre Montesquieu aveano dato una qualche aria di verità. Secondo questo Autore il clima ossia la diversa temperatura dell' Atmosfera decide del maggior, o minor coraggio, dell' attività, dei talenti, e di molti altri fenomeni fisici, e morali dell' uomo civile. L' Inglese al contrario negò assolutamente al clima qualunque influenza, riferendo le anzidette diversità, e modificazioni soltanto all' educazione, alle leggi, alla Religione, allo spirito, alle massime, ai principj del Governo, ed alle altre cause morali. In certe questioni dove da una parte, e dall' altra si sono fatte accurate osservazioni, e si citano dei fatti sono per lo più egualmente viziosi i due estremi della troppo generale assertiva, e dell' assoluta negativa. Queste osservazioni e questi fatti ci convincono che se il clima non influisce sul fisico, e sul morale degli uomini come causa primaria ed assoluta, vi può influire come causa concorrente; che il suo effetto è sensibile nei climi estremamente caldi, o freddi, insensibile nelle medie situazioni fra il Polo, e l' Equatore, e che la determinazione del Clima in questo rapporto non deve solo essere stabilita dalla latitudine di una regione, ma ancora dalla sua longitudine. Debbono dunque esser ben calcolati da un legislatore gli effetti del Clima, qualunque essi sieno per distruggerli quando son perniciosi, per profittarne quando sono utili, per rispettarli quando sono indifferenti.

Deve inoltre il Legislatore aver presente un altro incontrastabile principio, cioè, che presso un popolo Selvaggio le cause *fisiche* (tra le quali il Clima ha qualche volta il primo, qualche volta l' ultimo luogo) modificano specialmente gli uomini, e presso le società più incivilite hanno il primato le *morali*. Ippocrate conobbe egregiamente questa verità. Esaminando egli nel suo trattato dell' *aria, dell' acqua, e dei luoghi* i motivi per i quali quasi tutti i popoli dell' Asia odiano la guerra, non esclude il clima, ma ne attribuisce principalmente la cagione alla natura del loro governo. Ecco le sue parole. *Per le quali cause (fisiche) certamente i Popoli dell' Asia sono imbelli, ma molto più ancora per le loro leggi. Poichè la massima parte dell' Asia è dominata dai Rè. Or quando gli uomini non son liberi, e si sono spogliati dei loro diritti, ma sono schiavi dei tiranni, non solo non si curano di prepararsi alla guerra, ma fanno ogni sforzo per non comparir guerrieri; Infatti i pericoli non hanno per gli uni, e gli altri un eguale oggetto. Perchè questi sono costretti a partire per l' armata, a soffrirne i travagli, ad incontrar la morte per i loro padroni, lasciando intanto a casa i figli, le spose, e gli amici: e se per avventura le cose della guerra vanno felicemente, il solo padrone ne percepisce il vantaggio, ed un' aumento di ricchezze, ma ad essi fuori del pericolo, e della strage nulla si contribuisce. . . . D' altra parte poichè i Greci dell' Asia, ed alcuni barbari non vivono soggetti ai despoti, ma godono dei loro diritti, e travagliano per se stessi, questi sono in guerra fortissimi, e valorosi. . . . Quindi ancora assai bellicosi gli Europei, non per questa sola cagione (allude al clima) ma ancora per la natura del loro Governo. Poichè non obbediscono ai Rè come gli Asiatici. Infatti dove si vive sotto costoro, ivi necessariamente gli uomini sono timidissimi, come di sopra ho dimostrato.* Da questo insigne squarcio si vede, che come le osservazioni mediche d' Ippocrate si verificano dopo tante scoperte anche ai dì nostri, così le sue osservazioni politiche sono luminosamente dimostrate dagli avvenimenti del giorno.

REPUBBLICA ROMANA

Il General Comandante le Truppe Francesi Stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Visto il Messaggio del Consolato sulla petizione del Cittadino Basilio Salvi, che dimanda la cessazione dell' Affitto della polvere, e salnitro, del quale egli gode in virtù di un subaffitto stipolato co' Cittadini Acquaroni, e Vaccari; quale messaggio è in data degli 11 de corrente.

Considerando, che la fabbrica della polvere, e salnitro essendo del massimo interesse per la Nazione, non conviene di affidarla a' particolari.

Considerando, che le circostanze attuali non permettono, che la detta fabbrica soffra il menomo interrompimento, e che è egualmente dell'interesse pubblico l'atruarla al possibile.

Considerando, che secondo il piano dimostrativo presentato dal Ministro della Guerra, risulterebbe un vantaggio alla Nazione dalla cessazione dell'affitto attuale, e dal rimpiazzo di un Amministrazione economica a conto del Governo,

In virtù dell'articolo 369. della Costituzione Romana decreta la Legge seguente.

1. Cominciando dai 15. del corrente Pratile la fabbrica, e la vendita della polvere, e salnitro saranno eseguite dalla Repubblica, e per suo conto.

2. Niuno potrà fabbricare a suo conto polvere, o salnitro sotto pena di una emenda del valore il doppio di quello della polvere, o salnitro in tal modo da esso fabbricato.

3. La Repubblica avrà la prelazione nella compra delle prime materie necessarie alla fabbrica della polvere, e salnitro.

4. La fabbrica della polvere, e salnitro sarà affidata ad un'Amministrazione composta di cinque membri da nominarsi dal Consolato, due dei quali saranno scelti fra le persone istruite nelle scienze fisiche, e soprattutto nella chimica.

5. La detta Amministrazione sarà sottoposta all'ispezione del Ministro delle Finanze.

6. I fondi necessari per le spese della stessa Amministrazione si desumeranno dal ritratto della fabbrica, e vendita della polvere, e salnitro.

7. In conseguenza dell'articolo primo, è rescisso l'affitto della polvere, e salnitro, che gode presentemente la compagnia Acquaroni, e Vaccari, e per essa il cittadino Basilio Salvi riguardo alle fabbriche di polvere, e Salnitro di Roma, Tivoli, e sue dipendenze, e il Cittadino Gregorio Crescenzi riguardo alle fabbriche di Fabriano, e sue dipendenze. Il detto affitto cesserà di avere effetto all'epoca fissata nell'articolo primo.

8. In conseguenza dell'articolo precedente si riassumerà negli Archivi la minuta dell'affitto per verificare, se gli obblighi contratti dagli Affittuarj sono stati esattamente adempiti: si farà al tempo stesso un estratto di tutto ciò, che il Governo ha somministrato agli Affittuarj, per farne ai medesimi render conto.

9. La Nazione comprerà tutti i Capitali di costruzione, e di utensij, come le materie di Nitro, zolfo, e carbone, che saranno giudicate di pertinenza dell'affittuario. A quest'effetto si deputeranno i Periti necessari incaricati dell'interesse della Nazione, e si darà all'affittuario la facoltà di sceglierne a suo piacere un egual numero.

10. I suddetti capitali saranno pagati in Beni Nazionali.

11. Per accrescere quanto è possibile la fabbrica del salnitro nella salina di Roma, l'impresa del trasporto delle immondezze delle strade, e l'affitto dello spurgo cesseranno nella persona del Cittadino Salvi, e passeranno nell'Amministrazione economica stabilita dalla presente Legge.

12. A conformità delle disposizioni enunciate nell'articolo precedente, non potrà avere effetto l'appalto Generale della polvere, e salnitro stipolato dall'antico Governo a favore del Cittadino Salvi per gli atti del Salvatori in data de' 18. Agosto 1795. (v. s.) e che dovrebbe cominciare nel 1800.

13. Il Consolato è autorizzato a stipolare il contratto indicato nell'articolo 9., ed a cedere a quest'effetto la quantità necessaria de' Beni Nazionali.

E' autorizzato egualmente a formare tutti i regolamenti necessari per l'esecuzione della presente Legge.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta de' 6. Pratile Anno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI Pres.

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Nella Seduta dei 26. Fiorile Anno 7. Rep.

IL SENATO

Adottando i motivi qui sotto espressi dal Tribunato, riconosce l'urgenza della seguente Risoluzione.

Nella Seduta dei 19. Fiorile Anno 7.

IL TRIBUNATO

Deliberando sulla proposizione fattagli dal Consolato col Messaggio degli 11 Fiorile Anno 7. di emanare colla forma di urgenza una Legge per accordare una pensione annua permanente alla Vedova, e Figli del Cittadino Corsiglia Membro del Tribunato ucciso dagli Insorgenti, mentre accorreva al Campo Francese sotto Civitavecchia per rendersi utile alla causa della Libertà;

Considerando che i servigi prestati dai Cittadini alla Patria esigono la riconoscenza Nazionale;

Considerando, che il Tribuno Corsiglia, ol-

tre ai servigi prestati, ha sacrificato la propria vita in tempo dell'assedio di Civitavecchia, e dell'insurrezione della Tolfa;

Considerando, che la sua morte quanto è stata vantaggiosa al trionfo della Libertà, e all'eccitamento del patriottismo, altrettanto ha contribuito alla desolazione, e alla miseria della sua Famiglia;

Considerando, che la medesima è perciò bisognosa di pronto soccorso per provvedere al proprio sostentamento;

Dichiara, che vi è luogo all'urgenza, e dichiara l'urgenza

Risolve

1. Saranno pagati alla Vedova Corsiglia, e ai tre suoi Figj, loro vita naturale durante, Scudi cento annui per ciascuno, la rata parte de'quali sarà loro pagata anticipatamente in ogni mese.

2. Gli Ordini per i rispettivi pagamenti di ciascuno si spediranno previa l'esibizione del Certificato della loro vita.

3. Finchè i Figli della medesima Famiglia resteranno sotto la tutela e cura della loro Madre, o di altro Tutore, e Curatore, gli ordini dovranno trarsi a favore, e a nome di legittima persona.

4. Tanto i Maschi, quanto le Femmine usciti appena di minorità potranno ricevere, e disporre di pieno dritto delle loro pensioni, e la Madre continuerà a percepire la sua, ancorchè passasse ad altre Nozze.

5. Nessuno dei Figli, come neppure la Madre potrà percepire la pensione, quante volte trasportassero il loro domicilio fuori del Territorio della Repubblica.

6. E' posta a disposizione del Ministro dell'Interno sopra il prodotto della Contribuzione imposta colla Legge de' 13. Vendemmiale la Somma di Scudi quattrocento per erogarla nel pagamento prescritto all'Articolo 1.

7. La disposizione della presente Legge comincerà ad avere effetto il dì primo Pratile Anno 7., nella qual'epoca cesserà alla Famiglia Corsiglia qualunque gratificazione provvisoria, che le fosse stata accordata.

ANGELONI Presidente
TAURELLI Segretario
PAOLUCCI Segretario

Il Senato approva

CORBOLI Presidente
BATTISTI Segretario

Vista, ed approvata in virtù dell'Articolo 369 della Costituzione Romana.

Il Generale di Divisione Comandante in Capo l'Armata di Roma

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 6 Pratile Anno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed Anno suddetto.

GALISTI Pres.

Il General Comandante le truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che l'Armata Romana non ha un numero sufficiente di Ufficiali di grado, richiesto dalla legge, per la formazione de' consigli di guerra, e di revisione, il che impedisce l'attività della Giustizia Militare.

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana decreta quanto siegue,

1. Ai Consigli di Guerra potrà presiedere un Capo di Battaglione, o di Squadrone.

2. Ai Consigli di Revisione potrà presiedere un Capo di Brigata.

3. Vien derogato a tutte le disposizioni di leggi contrarie alla presente.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dai Registri del Consolato nella Seduta del dì 7. Pratile anno VII. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì ed Anno suddetto,

CALISTI Pres.

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che lo stato, in cui si ritrova l'Ospedale di S. Spirito della Comune di Roma, esige i più pronti, ed efficaci soccorsi,

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana decreta la Legge seguente

1. Gl'interessi de' Capitali prestati dal Banco di S. Spirito a dei particolari Cittadini scaduti, o da scadere, fino al dì 11. del prossimo Nevoso saranno riscossi, e percepiti dagli Amministratori dell'Ospedale di S. Spirito della Comune di Roma, e versati nella Cassa dell'istesso Ospedale per esser impiegati ne'suoi bisogni.

2. Il Consolato è incaricato di proporre delle misure, onde portare le rendite di detto Ospedale a livello delle sue spese, e liquidare, e saldare i suoi debiti.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 11 Pratile Anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed Anno suddetto,

CALISTI Pres.

In nome della Repubblica Romana una e indivisibile estratto dei registri del Consolato nella Seduta del dì 11. Pratile anno VII. Repubblicano.

Il Consolato

Inteso il rapporto del Ministro delle Finanze sulla questione insorta circa l'intelligenza dell'Art. 24. della Legge dei 4. Pratile:

Considerando, che i Boni prescritti dalla legge del dì 18. Fiorile per pagamento degli impiegati, e Funzionarij pubblici rappresentano moneta reale fina corrispondente al real valore intrinseco de' beni Nazionali:

Ordina come siegue

I Boni, che veranno pagati per metà della Contribuzione ordinata dalla legge del dì 4. Pratile corrente sopra i Beni fidecommissarij divenuti liberi saranno valutati come moneta fina reale in conformita della legge del dì 18. Fiorile, e ricevuti al cambio corrente contro Moneta erosa ordinata in pagamento di detta Contribuzione.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà stampato.

CALISTI Pres.

Messaggio dell' Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana al Consolato Romano.

Cittadini Consoli

Ho l'onore di annunziarvi ufficialmente, che la flotta Francese equipaggiata a Brest, e comandata dall' Ammiraglio Brueyx ha passato lo stretto di Gibilterra, ha attraversato il Mediterraneo, ed è felicemente arrivata a Tolon con quindici mila uomini da sbarco. Il vessillo tricolore, il quale sventola su i Mari, che bagnano l'Italia rende ognora più sicura la Libertà delle sue nuove Repubbliche.

Salute, e Fratellanza
BERTOLIO

Viterbo 2 Pratile.

Questa mattina in questa nostra Centrale abbiamo goduto della più eclatante dimostrazione popolare. Alle ore 10 di Francia l'invitto General Cambrij Comandante del Dipartimento del Cimino è partito dalla propria abitazione accompagnato da molti Ufficiali, Truppa di Cavalleria, e d'Infanteria, da tutte l'Autorità Costituite del Dipartimento, e Centrale, e da una quantità di Cittadini e Popolo affollato, che tutti unitamente scortati dalla Banda Nazionale tra gli applausi, le acclamazioni, e gl' Evviva si son portati alla piazza detta della Rocca, dove sotto l'Albero della Libertà, il lodato Gen. ha fatto una energica parlata al Popolo in Lingua Francese, che susseguentemente il Cittadino Arciprete Orazio Menicossi l'ha

ripetuta in lingua Italiana al popolo ivi accorso. In simile occasione ha donato la Libertà a molti detenuti ed ha ordinato la distribuzione ai Poveri di duemila razioni. Ciò fatto il Popolo in mezzo alle acclamazioni lo ha accompagnato fin fuori la Porta Fiorentina verso di cui direse la sua marcia per passare in Toscana lasciando a tutti gli abitanti di questa Comune una memoria ben degna di un sì generoso Guerriero.

NOTIZIE ESTERE

Siena 4. Pratile.

Il General Macdonald udita l'ostinazione degli Aretini (a), che da scellerati commettono i più alti eccessi, e rigettano con disprezzo i ripetuti inviti già loro fatti di ritornare all'obbedienza, e di accettare il perdono stato ad essi offerto, ha fatto pubblicare un Proclama diretto precisamente contro i medesimi, ed è il seguente.

Al quartier Generale di Siena, 3. Pratile Anno 7. della Repubblica Francese.

Macdonald Generale in capo dell'armata di Napoli.

„Istruito che le Comunità d'Arezzo, e di Cortona non hanno ubbidito alla risoluzione del Commissario del Governo in Toscana, che persistono nella loro colpevole ribellione risolve quanto appresso.

Art. I. Nel corso di 24. ore dalla Notificazione della presente risoluzione le Comunità di Arezzo, e di Cortona poseranno l'armi, e invieranno una deputazione al Generale in capo composta dei principali cittadini, per assicurarlo della loro sommissione, e per servire d'ostaggio.

Art. II. Mancando esse di conformarsi al precedente Articolo nella dilazione prescritta si manderanno delle colonne di truppe Francesi, e dei cannoni per assoggettare i ribelli con la forza.

Art. III. In caso di resistenza tutti gli abitanti saranno passati a fil di spada, e le Città date in preda al saccheggio, e alle fiamme.

Art. IV. Le due Città d'Arezzo, e di Cortona saranno distrutte e rase.

Art. V. Sarà innalzata una piramide nel luogo che occupavano con queste parole; *Le Città d'Arezzo, e di Cortona punite della loro ribellione.*

Art. VI. La presente risoluzione sarà stampata, pubblicata, ed affissa in tutte le Comunità del Territorio Toscano. I Generali Comandanti le colonne contro Arezzo, e Cortona sono incaricati della sua esecuzione.

MACDONALD

(a) Nel Proclama sono inclusi anche i Cortonesi, ma questi avevano già accettato il perdono e ritornarono all'obbedienza fino dal dì 16. del corrente., come fu detto al N. 20. di questi fogli, ed avendo spediti in Firenze i loro Deputati, è stata sospesa contro la Città di Cortona ogni militare operazione.

Livorno 3. Pratile.

Scrivono da Sarzana che i Tedeschi che erano entrati nel forte dell' Aulla, lo abbandonarono all' avvicinarsi de' Repubblicani, che lo hanno nuovamente in loro potere. La Bettola in castigo della sua insorgenza è stata saccheggiata: tanto doveva esser fatto a Capriglio; ma que' traviati abitanti essendosi ravveduti e spedita una deputazione, è stato loro accordato generosamente il perdono.

Genova 3. Pratile.

La Guardia Nazionale è uno de' grandi oggetti delle Repubbliche: la riunione de' Patriotti essendo quella che forma la forza delle Città democratiche, della salvezza de' Cittadini, e delle loro proprietà, dee perciò essere una delle principali cure del Governo. Il Direttorio Esecutivo Ligure volendo rendere più attiva la Guardia Nazionale ha emanato un nuovo decreto col quale dichiara obbligato al servizio ogni Cittadino senza distinzione che sia atto a portare le armi, compresi i claustrali, i domestici, gl' inservienti a' magazzini, botteghe ec. Questo servizio è ristretto dentro il giro delle nuove mura: chi non è in grado di prestarlo gratuitamente avrà un' indennità di soldi 20. al giorno.

Dopo la vittoria riportata da' Francesi alla riva del Po costantemente si sente che l' Armata Repubblicana sia venuta nuovamente alle mani con un altro corpo nemico, che aveva tentato di passare detto fiume in diverso luogo, e che anche questo sia stato battuto e rovesciato con grossa perdita. — In seguito poi della prima vittoria gli Austro Russi hanno evacuato Novi tenendosi tutti vicino alla Scrivia in caso di una nuova rotta: in Novi lasciarono un piccolo Corpo di Cavalleria, che si crede anch' esso partito. La infelice Città di Novi si ricorderà però per lungo tempo della visita di questi barbari: le crudeltà, i saccheggi, e gli orrori che gli Austro-Russi hanno commesso in quel disgraziato Paese sono indicibili. Le campagne sono state devastate, insultati pubblicamente i costumi, violate ad ogni momento le proprietà, minacciata la vita de' più onesti Cittadini, delle donne medesime, degl' innocenti fanciulli. Entrarono questi barbari in Novi fingendo amicizia e gridando pace, religione, umanità: ma appena videro quel popol mansueto arrendersi alle loro domande, che spiegarono la più inumana ferocia. I Cosacchi trascorsero le strade spogliando i Cittadini de' danari, degl' orologi, de' mantelli, e de' cappelli: alle donne furono portati via gli anelli, le solane, e perfino i fazzoletti da collo; i soldati Austro Russi entravano per le botteghe a cavallo, colla pistola alla mano volendo danaro, e roba: il pubblico caffè fu perfino spogliato del-

le bottiglie; le case di villeggiatura poste a sacco, e quel che fa sommo orrore le donzelle, le spose, le vergini furono deturpate, violate; due fanciulle per salvare l'onore si precipitarono dalle finestre fuggendo que' barbari; infine le campagne sono diventate un arido suolo, essendosi fatte servire le messi crescenti di pascolo a' cavalli, — E son questi i sostegni dell' umanità, e vi è chi gli desidera? — Il Governo ha ricevuta sicura notizia che 30, mila uomini marciano a gran passi dalle Coste Meridionali della Francia verso l'Italia, e già la Vanguardia è giunta a Nizza; altro Corpo si avvanza pure per la grande Armata: tutto è in moto, e tutto porge le più belle speranze all'Italia.

Gli ex Feudi Imperiali hanno ardito anch' essi di sollevarsi: alla loro testa dicesi che si trovi il Vescovo Maggiolo di Sarzana; l'ex Nobile Francesco Maria Splinol, ed un tal Prete Basso di Rio Maggiore. Non tarderanno però molto a provare la vendetta Repubblicana. La Casella, piccolo ex Feudo Imperiale, che aveva lasciati penetrare nel suo distretto gli Austro-Russi è già stato purgato da' nemici della Libertà per mezzo di un nostro distaccamento di truppa di linea: gli altri lo saranno in breve, si sente però con piacere che questa insurrezione vada spegnendosi. — Abbiamo altresì la sicura notizia che a Sarzana è giunto il General Merlin con un Corpo di due mila uomini per la difesa del Golfo.

Parigi 18. Florile.

Il General Massena ha fatta pervenire una Lettera al Direttorio colla quale dà notizia di un vantaggio riportato dal Generale Lecourbe sopra gli Austriaci. Risulta da essa, che il nemico attaccò il 3. Florile molte importanti posizioni, e giunse ad occupare il Villaggio di Remus; ma il Capo di Brigata Sodeur, marcando fieramente contro gli Austriaci, gli respinse e riprese il Villaggio a passo di carica: nello stesso tempo il nemico fu respinto ancora da Schelins a Ponte Martino; talchè gli attacchi sono stati per tutto resi vani. Il frutto di queste vittorie è di 800. prigionieri, fra' quali molti Uffiziali; inoltre gli Austriaci hanno perduti 400. soldati tra morti e feriti.

Brest 9. Florile

La Flotta è sortita felicemente: ecco i dettagli di questo fortunato avvenimento. = Noi avevamo 24. Vascelli di linea nel migliore stato possibile, de' quali tre a tre ponti, nove Fregate, e molte corvate, gli equipaggi oltre il completo, ed almeno 25. mila uomini di buone truppe destinate all'imbarco, ed i Vascelli provveduti per cinque mesi. Il Ministro della Marina giunto qui a' primi di Germile aveva fatto sapere che avrebbe visitati tutti i Vascelli: egli fece pagare a' marinai tre mesi anticipati ed imbarcare soldati e marinai, i quali resi a bordo, furono consegnati per la rivista che fu co-

minciata e continuata per molti giorni. I Capitani avevano ricevuto un piego, che non poteva essere disigillato che in presenza del loro stato maggiore, e nel momento che il Vascello Ammiraglio avrebbe tirato un colpo di cannone. Il colpo fu tirato nella notte del dì 6. Fiorile, i dispacci furono aperti, e si trovò l'ordine di far subito vela. La squadra si pose indi in mare con un vento favorevolissimo. Il dì 8. comparvero 12. Vascelli Inglesi davanti questo Porto: ma il Vice-Ammiraglio Bruis è avanti di 48. ore. Un vascello è tornato a Beuhearne per riparare alcune avarie; e si ripose in mare il dì 9. = Ecco la nota de' Vascelli che compongono la nostra Flotta.

Uno di 120. cannoni; tre di 110. due di 80. uno di 94. diciassette di 74. uno di 70. e undici Fregate.

VARIETA'

Teatri.

Bisogna convenire che la Comune di Perugia ha sorpassato tutte le altre nel dimostrare un deciso genio Repubblicano, e nel porre in uso i mezzi più efficaci per propagare lo Spirito pubblico. La ragione di questo fenomeno interessante non deve cercarsi nei Regolamenti generali del nostro Governo, ne nel successivo miglioramento della nostra Legislazione.... ma deve tutta ripetersi dallo zelo, e dall'attività di alcuni Cittadini illuminati, onesti, e Patriotti che ella sembra racchiudere nel suo seno a preferenza di tutte le altre. L'Istruzione Pubblica, operazione la più importante e gloriosa per un Governo Repubblicano, è stato il primario oggetto che si sono prefissi questi benemeriti Cittadini. Hanno eglino cominciato a dar per così dire, nuova vita alla loro già celebre università organizzandola secondo i principj della ragione della Libertà, e della Filosofia, e distruggendo i turpi avanzi della barbarie, della schiavitù, e della superstizione. Hanno, cioè, abolite molte oziose, e nocive Cattedre di lutulenta giurisprudenza, e di fratesco-clamoresa-teologia sostituendone altre, donde debbono emanare i principj luminosi delle matematiche del pubblico diritto, e della soda morale Repubblicana. Ma queste istituzioni sono utili per quella classe di Cittadini, le cui domestiche fortune permettono d'applicarsi agli studj per servir poi la patria o nella toga, o nelle armi: Per la massa del Popolo il vero luogo d'Istruzione è il Teatro, e questo è stato eretto nella gran Sala della così detta *Sapienza Vecchia* sotto gli auspici di una ben organizzata Accademia di belle lettere, ed arti. Non possiamo dar migliore idea di questo insigne stabilimento, che riportando uno squarcio

di allocuzione fatta dall'ottimo, e dotto Cittadino Mariotti direttore delle Tragedie, e premessa la sera del 4 Pratile alla Rappresentanza del G. Bruto di Voltaire. Dopo aver egli considerata l'indole dei Teatri d'Atene e di Roma, dopo aver rimarcato come l'introdotta dispotismo distrusse in Roma i primi progressi di Melpomene, e di Talia si slancia ai tempi presenti, nei quali le scienze, e le belle arti risentir debbono i benefici effetti del cangiato destino. = Questo luogo, *seguita a dire*, il quale dal democratico nostro Governo fu già ordinato e disposto una volta agli esercizi riguardanti le amene lettere, e le Arti belle, e che poi dalla superstizione fu a giorni nostri oltraggiato in maniera, che parve quasi distrutto, ora per opera di colti vivaci Spiriti alle antiche forme vedesi con più dignità ridonato, e all'uso primiero giudiziosamente rivolto. Qui verranno la dilettevole letteratura, e le belle Arti a far prova di lor valore in tutti quegli oggetti, che ad esse appartengono. Le anime gentili e bene armonizzate, le quali colla guida di valenti istruttori avranno amato di coltivare i lor musicali talenti, potranno qui diffondere per lor diletto il dolce incanto delle canore note, e della possente armonia. Qui le tre arti figlie del disegno, saranno contente di far pompa di lor maestria negli opportuni teatrali apparecchi. Quei felici ingegni, i quali godono il favore di Apollo, avranno qui frequenti occasioni di spargere i fiori in Pindo raccolti; e quei che dalla trista Melpomene appreso avranno a ben calzare il coturno, e l'umil socco della ridente Talia, troveranno tutti accogliamento ed applauso su queste scene. Quando la Drammatica Italiana Poesia non si trovi sempre soddisfacente al vario genio degli uditori, anche la straniera avrà qui cortese accoglienza, e si farà giustamente onore ai migliori drammi delle altre Nazioni in nostra lingua tradotti. La preziosa Eguaglianza farà che quel luogo solamente si giudichi sopra gli altri distinto, ove si stia lo Spettator più savio, e più virtuoso. L'angustia dell'antico Teatro Ateniese favorì moltissimo a ottener l'attenzione degli uditori alle sceniche azioni, alle quali tutti intervenivano gratuitamente. La mediocre capacità di questo non può ammetter immenso popolo, che quà e là vagante romoreggiando inquieti e disturbi gli spettatori non men che gli attori; onde non si rinnovin le giuste querele di Terenzio, e di Orazio su i clamorosi Teatri dell'età loro: come altresì il non compro accesso a questo luogo è di tal sorta, che non può dispiacere a veruno, e nè pur può temere i pungenti rimproveri fatti già da Demostene contra il costume che a suoi tempi era in Atene, di dar gratuitamente al popolo teatrali spettacoli, a costo del pubblico erario =.